Anno XLI. Venerdì-Sabato 27-28 Gennaio 1888 N. 22

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La versione che vien data come autentica del giudizio espresso testè dal principe Bismarck a' suoi commensali di Friedrichsruh sullo stato dell'Europa ci ricorda i responsi dell'oracolo di Delfo i quali erano concepiti così che l'evento, qualunque fosse, li giustificasse. Infatti il cancelliere manifestò bensì l'opinione che non sia da temere guerra per due o tre anni e la quasi certezza che non sia da temere in quest'anno, ma soggiunse tosto che così pensava anche nel 1870 e gli avvenimenti gli diedero torto. Non c'è gran che di confortante in questo linguaggio. Pur troppo esso dipinge al vero la situazione. Le intenzioni dei Sovrani e dei Governi sono o si dicono pacifiche; gli armamenti delle Potenze, per quanto già enormi, non paiono sufficienti poichè ciascuna di esse s'ingegna a completarli, perfezionarli e desidera aver tempo dinanzi a sè; le quistioni che tengono l'Europa inquieta non sono ancora mature — ecco probabilmente le ragioni che inducono il principe Bismarck a ritenere non minacciata da pericolo immediato la pace. Ma la sua allusione alla terribile sorpresa del 1870 ammonisce il pubblico che un incidente può sorgere d'improvviso e precipitare la catastrofe che sembra tuttavia lontana, fors'anco evitabile. È una situazione delicatissima, nella quale gli uomini di Stato sono tenuti ad usare di tutta la loro saviezza, di tutto il loro tatto. L'incidente di Firenze è stato chiuso, fortunatamente; a quello d'Audum-le-Roman i Governi di Parigi e Berlino non vogliono dare importanza; giova sperare che anche l'attrito tra il Governo russo e il rumeno a proposito d'un domestico sia passeggiero. Da Bucarest, invero, si annunzia che la faccenda è affatto insignificante e vogliam credere che la si consideri tale a Pietroburgo, se pure qui non si è mal disposti verso la Rumenia per l'andata del ministro Sturdza a Friedrichsruh. Nei circoli politici di Russia si potrebbe sospettare che lo Sturdza vada ad offrire l'adesione della Rumenia alla triplice lega. E vi deve produrre una certa irritazione il viaggio del principe Ferdinando in Rumelia, intrapreso al fine di provocare dimostrazioni dinastiche e antirusse. Il maggior pericolo d'un subitaneo mutamento di cose, come quello del 1870 citato dal Bismarck, sta appunto in ciò che la Russia, ossia lo czar che la personifica nel senso più intero della parola, perda la pazienza e non possa più frenare i moti dell'animo.

Il voto recente della Commissione doganale della Camera francese sta per produrre un triste effetto, se crediamo al *Soleil*. Il Governo avrebbe deciso di richiamare da Roma il Teisserenc de Bort, reputando inutile continuare i negoziati per la conclusione d'un trattato di commercio che sarebbe respinto certamente dalla Camera. Non sappiamo quanto il *Soleil*, organo orleanista, sia nel segreto del Gabinetto Tirard, ma le notizie ch'esso dà non manca di verosimiglianza. Il nostro egregio corrispondente di Parigi ci fa sapere che al Quai d'Orsay si ha poca speranza nella riescita definitiva del trattato; da questa sfiducia alla risoluzione, non diremo di rompere, ma di sospendere i rapporti col Governo italiano la transazione appare naturale. Il Governo francese pretende, secondo il *Soleil*, che l'italiano abbandoni la condizione dell'inclusione della voce bestiame nella futura tariffa convenzionale, se vuole che le trattative vengano proseguite. Ciò prova la debolezza del Ministero Tirard davanti a una Camera faziosa, consigliata da interessi particolaristi. Data una tale Camera e dato un tale Ministero, non bisognerà stupirsi se gli interessi commerciali di due grandi nazioni venissero sagrificati con danno anche delle relazioni politiche, già messe alla prova dall'incidente di Firenze.

Le fischiate all'onorevole Bonghi

Gli scolari dell'Università di Roma non hanno voluto udirlo, e il professore Bonghi ha taciuto. Tacque la prima volta per le vociferazioni che gl'impedirono materialmente di parlare. Tacque la seconda perchè il Rettore gli disse che non poteva garantire l'ordine nell'Università, se avesse voluto parlare.

Però nemmeno questa vittoria degli scolari, i quali hanno sui professori un'autorità che il ministro della pubblica istruzione non ha, li ha calmati. Sebbene il professore Bonghi non si sia presentato, gli scolari vociferarono nel cortile dell'Università, e chiesero una vittima, che questa volta fu il decreto del Rettore, che li invitava alla calma in nome dell'art. 9 del Regolamento Coppino, e il decreto fu abbruciato sulla piazza pubblica in mezzo a gridi di gioia contro l'articolo 9. che vorrebbe togliere agli studenti il divino diritto delle dimostrazioni.

Così, mentre si vuol protestare colla statua a Giordano Bruno, contro i roghi antichi, si dà lo spettacolo del rogo moderno; rogo, a dir così, rappresentativo, anzichè individuale. Si brucia il giornale, il decreto, emanazione dell'uomo o dell'autorità invisa, o se ne abbrucia in effigie il ritratto, ma non si brucia più l'individuo. Però il vecchio lievito d'intolleranza c'è, e il nuovo rogo rappresentativo, effetto di costumi men feroci in confronto del vecchio rogo individuale, è l'espressione della stessa presunta infallibilità.

Così Ruggero Bonghi non potrà parlare all'Università di Roma sul potere temporale del Papa; non potrà provare, come egli voleva, che il poter temporale del Papa è una impossibilità. Se non gli permettono di dimostrare questa tesi, che sarebbe di un professore clericale che volesse provare la tesi contraria?

Il ministro della pubblica istruzione, in omaggio alla libertà d'insegnamento, dovrebbe lasciare ai professori insegnare le dottrine, nelle quali consentono, senza limite alcuno, se anche fossero dottrine contrarie allo Stato e alla società umana. Questo pretendono per la libertà dell'insegnamento e per la dignità della scienza. Ma ciò che il ministro non può, gli studenti possono. Che bisogno c'è di programmi? Gli studenti intervengono per impedire di parlare al professore, il quale, anche svolgendo una tesi, non la svolga in quel determinato modo che vorrebbero. Non importa che il professore sia contrario al poter temporale, bisogna che lo svolga colla conchiusione che non c'è altro modo di vedere, che quello di erigere subito la statua di Giordano Bruno nel Campo dei Fiori. Obbligatorio il monumento, obbligatorio il tempo ed il luogo. Se no, fischii e silenzio. Ecco la libertà dell'insegnamento, e la dignità della scienza in pratica.

La libertà è divenuta facoltà di fare tutto quello che si vuole. Ai professori si chiude la bocca coi fischi, agli oratori nei Consigli comunali e nel Parlamento, si minaccian mali trattamenti quando escono; ai sindaci e ai ministri s'impongono tendenze, simpatie, antipatie, e questo si pretende che sia il nobile edificio eretto alla libertà, il monumento di lei più degno. Si soverchia, in nome della libertà, la libertà degli altri, e la violenza finisce ad aver sempre ragione. Noi crediamo che la libertà sia facoltà di usare in tutto del proprio diritto, invece è divenuta la facoltà di soverchiare sistematicamente il diritto degli altri.

Dimostrazioni contro professori con accompagnamento di fischi, ce ne sono state sempre, e non esagereremmo l'importanza di quella di Roma, se appunto non facessero parte di tutto un sistema di violenze intimidatrici, e, se invece di restare isolate, non si ripetessero, come avvenne appunto a Roma, e non si può ancora sperare che sieno finite.

NOTIZIE D'AFRICA

Massaua 26 — Alle ore 9 1/2 giunge San Marzano a cavallo presso Dogali seguito da tutto lo stato maggiore. Si intuona la marcia reale. Giungono tutte le autorità civili, i notabili della colonia europea e gli indigeni, parecchie signore italiane.

Evvi anche Debeb.

Incominciasi l'ufficio religioso. La musica suona pezzi di circostanza.

Il colle presenta un colpo d'occhio stupendo. — La cerimonia è imponente nella sua semplicità.

Massaua 26 — Sono presenti le rappresentanze di tutti i corpi. Rende gli onori militari il 2 battaglione disposto a quadrato attorno la croce di Dogali. Tutti i corpi deposero stamane le corone.

Michelini spiegò agli ufficiali il fatto di Dogali.

Massaua 26. — L'ufficio religioso fu celebrato dal cappellano Cappuccio.

Il capitano Turi rappresentava la regia Marina.

La cerimonia fu favorita da una magnifica giornata.

Massaua 26. — Il comando mise a disposizione dell'autorità e dei notabili della colonia un treno speciale che partì alle 6,30 ant. da Abd-el-Kader trasportandoli fino alla stazione donde le ambulanze li portarono a Dogali.

Erano presenti tutti i generali col loro rispettivo seguito.

Erano presenti pure i rappresentanti di tutte le navi da guerra e mercantili trovantisi nel porto.

Finita la messa funebre il sacerdote benedì le tombe e le croci che trovansi alla sommità del colle.

Allora le truppe presentarono le armi. La commozione era generale negli astanti facenti cerchio attorno al sacerdote.

Quindi Turi, comandante il *Bausan* si avanzò nel mezzo.

Un marinaio teneva ritta davanti a lui una grande croce. Turi mandò un saluto a nome della marina ai prodi caduti valorosamente a Dogali per onore della bandiera e delle armi italiane.

Pianta intanto quella croce che sarà sostituita con un monumento imperituro alla memoria dei valorosi, onore dell'esercito italiano.

Tali parole furono accolte con visibili segni di approvazione.

Massaua 26. — Dopo il discorso di Turi si avanzò nel mezzo San Marzano. Disse che molti espressero il desiderio di parlare, ma la severità della cerimonia non lo permetteva. Soggiunge che era sicuro di trovarsi nei cuori di tutti i presenti i sentimenti che gli oratori avrebbero voluto esprimere, sentimenti che riassumeva con due frasi: Onorare altamente l'infelice valore dei caduti di Dogali, essere disposti a fare tutti il nostro dovere alla prima occasione favorevole.

Le parole di San Marzano trovarono un'eco nel cuore di tutti e fecero profonda impressione.

Alle ore dieci la pietosa cerimonia era finita.

Roma 26. — Trovasi a Roma il capitano di fregata Bravosio il quale si trovava a Massaua a bordo del *Rapido* quando giunse la missione Portal reduce dall'Abissinia.

Il capitano Bravosio era incaricato de trasporto ad Aden della missione.

Il Bravosio ha già conferito coi ministri Bertolè Viale e Brin.

Conferirà domani col presidente del consiglio.

Egli farebbe importanti comunicazioni sull'esito della missione Portal che ritiene fallita in causa alle influenze francesi.

I MISSIONARI DINANZI AL SENATO

Trattandosi l'altro giorno al Senato delle modificazioni alla legge di reclutamento militare, circa i missionari, L'Ufficio Centrale del Senato proponeva la seguente testuale aggiunta:

« I giovani che, trovandosi nei collegi destinati nel regno al tirocinio per le missioni, abbiano fatto domanda un anno prima del loro concorso alla leva, e che pel numero estratto poi a sorte siano arruolati nella prima categoria, potranno in tempo di pace ottenere dal Ministero della guerra ritardata la loro chiamata sotto le armi sino al 26. anno d'età.

« Cesserà il beneficio cui fossero stati ammessi, compiuto che abbiano la detta età ed anche prima, qualora non giustifichino la continuazione nel detto tirocinio, ovvero, se compiuti i loro studi e raggiunta l'età, non fossero entrati negli Ordini Maggiori e non venissero effettivamente destinati all'estero quali missionari.

« Quelli poi che destinati missionari in Africa, in Oriente od altrove in regioni inesplorate o presso popolazioni non rette da governo civile, vi prestassero l'opera loro, saranno, fin che dura tale missione e con che sia fatta in loro nome la domanda, dispensati da ogni obbligo di servizio militare nel Regno.

« Saranno egualmente dispensati dagli obblighi di servizio, se assegnati alla seconda o terza categoria, si trovino in una delle condizioni suddette. »

Benchè codeste aggiunte si informassero ai medesimi concetti contenuti nel progetto di legge presentato anni sono dai ministri Mancini, Robilant e Brin durante la Presidenza Depretis, il Ministero attuale non volle accettarle, e l'on. ministro della guerra pregò l'ufficio Centrale di rinunciare a codeste aggiunte.

Ciò che è doppiamente strano si è che l'onor. Bertolè Viale aggiunse che nell'interesse stesso dei missionari sarebbe stato meglio non fare modificazioni al progetto ministeriale, mentre quel grande, o almeno grosso, uomo che è l'on. Pierantoni appoggiò il progetto ministeriale nella sua integrità in odio ai missionari i quali col predicare il cristianesimo com-

metterebbero secondo lui un attentato alla libertà dei selvaggi.

Mentre ci rallegriamo coi selvaggi per avere nel senato un tanto difensore che li tuteli dagli attentati dei missionari, pensiamo che essi sono più felici di noi, esposti a sentire tanti attentati alla logica e al buon senso.

I FUNERALI AL PANTHEON

Roma 26 — Dagli edifici pubblici e parecchi privati pende la bandiera abbrunata. Ai funerali di stamane, al Pantheon, di Vittorio Emanuele intervennero le rappresentanze del parlamento, i ministri, il corpo diplomatico l'alto personale di Corte, le deputazioni di grandi corpi di Stato, della magistratura, del l'esercito, della marina, della provincia, del Comune, dell'università, numerosissimi invitati. A piedi del tumulo varie magnifiche corone tra cui una di bronzo della colonia italiana a New York.

Ha celebrato mons. Anzino.

Fu eseguita perfettamente la messa del maestro Maschereni.

Nella piazza del Pantheon truppe e folla di popolo. *(a. s)*

I nostri operai in Francia

Il ministro degli esteri l'onor. Crispi mandò al generale Menabrea onde la comunicasse a Flourens una nota, nella quale domanda esplicite dichiarazioni circa la sorte degli operai italiani in Francia, avvertendo che ove le minaccie annunziate avessero effetto, il Governo italiano vedrebbe aumentate le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio.

Il senatore Alessandro Rossi scrive alla *Riforma* una lettera nella quale dice che le minaccie contro gli operai italiani residente in Francia sono l'effetto della protezione che la Francia intende di dare alle sue manifatture.

Crede che l'Italia ne avrà vantaggio, perchè non mancheranno i capitalisti stranieri che procureranno largo impiego agli operai rimpatriati.

L' indennità ai deputati

La Sinistra estrema ha il monopolio delle riforme inutili: anche ieri l'altro uno dei suoi più scalmanati campioni, l'on. Pantano è andato a tirar fuori dai magazzini del partito l'indennità ai deputati. Questa mancia ai rappresentanti della Nazione pel loro incomodo di legiferare deve naturalmente portare straordinari benefizi: farà spendere qualche milione di più al contribuente italiano e manderà alla Camera qualche scalzacane di più. Una volta stipendiati, gli onorevoli non diserteranno la Camera come fanno ora: e colla frequenza a Montecitorio avremo Dio sa quante belle e buone cose; e che delizia sarà per il popolo italiano il pensare che adesso paga i deputati, mentre una volta era così gonzo da sopportarli *gratis*, e di farsi anche talvolta pagare per dar loro il proprio voto.

L'on. Crispi ha fatto plauso alla sublime riforma propugnata da Pantano: ha detto che era *ab antiquo* profondamente convinto della utilità, anzi della necessità della medesima. Guardate alle volte dove si cacciano i profondi convincimenti! — Allo stringer dei conti però il Presidente del Consiglio metteva pianamente a dormire la proposta Pantano, sotto pretesto che la riforma non è urgente, e che altri lavori aspettano lo studio della Camera.

L'on. Crispi ha fatto bene; ma avrebbe fatto anche meglio ad essere più sinceramente esplicito, e dire alla Estrema Sinistra che per occuparsi di simili riformazioni bisogna avere buontempo e non essere curvo sotto la pesante croce del potere.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26

SENATO

Si continua la discussione del progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Dopo osservazioni di Cantoni, Vallauri, Cannizzaro, Pierantoni e Rossi, cui rispondono Tabarrini e Coppino, si approvano gli art. 4, 5, 6 e 7.

CAMERA

Continua la discussione.

Elia nota quanta difficoltà sostenga la raffineria d'Ancona, aggravata da sovverchie fiscalità.

Ad es. non fu permesso di sdaziare 2000 quintali di zucchero introdotto in dogana molto prima del catenaccio.

Magliani risponde ad Elia che l'affare d'Ancona è in esame e sarà risolto conforme giustizia.

Lucca accetta la legge come fu proposto dalla Commissione. Assicura che proporrà provvedimenti per proteggere le raffinerie nazionali. Risponde a varii degli oratori e dichiara che terrà conto delle raccomandazioni che gli sono state fatte, specie pei contrabbandi. Dice che la legge cominciando dal 1888 89 darà più di undici milioni.

Si approvano i quattro articoli della legge e la tabella annessa.

A scrutinio segreto la legge ottiene 135 voti favorevoli sopra 225 votanti

All'interrogazione *Rubichi* (annunziata ieri) intorno all'espulsione dei nostri operai dalla Francia, *Crispi* risponde che non ha nessuna notizia ufficiale in proposito. La stampa francese ha sollevata una grave questione, è vero, ma pare che il governo della Repubblica abbia resistito agli inviti dei giornali non amici dell'Italia, che perciò non ebbero ascolto.

All'interrogazione *Catterini* (presentata pur ieri) su la responsabilità ministeriale e sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, *Crispi* risponde, non credere che la mancanza di leggi speciali, non esistenti del resto in nessun paese parlamentare, non dia reale la responsabilità ai ministri; che trova il suo fondamento nello Statuto e la sua esplicazione nella legge comune. Ad ogni modo il ministero studia una legge su la responsabilità civile dei pubblici funzionari. La presenterà a suo tempo, osservando che in una sola sessione non è possibile a tutto provvedere.

Bovio chiede quando si discuterà la sua interpellanza su la chiusura dell'Università di Roma.

Non essendo presente il ministro Coppino (che è al Senato) il pres. incarica l'on. Magliani di comunicare al collega la domanda di Bovio.

INFORMAZIONI

Roma 26 - Il totale delle spese richieste nel presente esercizio di bilancio, per l'Africa, ammonta a 32 mioni di lire; deducendone le competenze ordinarie delle truppe, resta una spesa propriamente per l'Africa di 25 milioni.

Ecco come andò la chiusura dell'Università.

Dopo i disordini avvenuti ieri e l'abbruciamento dell'avviso del Rettore questi ne riferì al ministro Coppino, e convocò il consiglio accademico. Stamane il portone dell'Università trovossi chiuso, col seguente avviso:

« I fatti d'ieri costringono a prendere le misure necessarie per tutelare l'ordine e la dignità degli studenti.

« Sentito il consiglio accademico, i corsi che si danno al Palazzo della Sapienza sono sospesi fino a nuova disposizione.

« Conto sul concorso degli studenti che hanno a cuore gli interessi della scienza, e confido in tal modo che questo provvedimento possa presto cessare.

« *Il rettore* BLASERNA »

Le adiacenze dell'Università erano sorvegliate dalla Polizia; senonchè molti studenti di medicina si sono recati in via Quattro Fontane, dov'è l'istituto anatomico, e dove il professore Todaro faceva la lezione. Cominciò un chiasso perchè smettesse; il prof. Todaro dichiarò di non avere avuto avviso di sospensione, e voleva continuare; ma il baccano crebbe, tanto che il Todaro interruppe la lezione e fece chiudere l'istituto.

Dopo l'istituto anatomico, gli studenti si recarono alla scuola d'applicazione degli ingegneri, esigendone la chiusura; volò un sasso e si ruppe un vetro; ma la dimostrazione si sciolse senza altri disordini.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Bonghi al prof. Ferri, preside della Facoltà, colla quale dichiara di non volere riprendere il corso senza l'ammissione di quanti desiderino assistervi; altrimenti preferirebbe rinunziare all'incarico, che accettò solo per invito del Ministero e della Facoltà.

Intanto Bovio ed altri dell'estrema Sinistra presentarono alla Camera una interrogazione sulla chiusura dell'Università.

Lo stesso foglio crede che l'ambasciatore francese De Mouy abbia chiesto di lasciare Roma; e sarà forse sostituito.

Roma 26. — Il *Fanfulla* conferma che il Governo Francese decise di mutare il suo ambasciatore a Roma. Oggi il ministro Crispi conferì a lungo coll'ambasciatore d'Austria.

— Il *Popolo Romano* smentisce che siano state collocate tutte le obbligazioni ferroviarie di cui il Parlamento autorizzò l'emissione al Tesoro. Avverte che il governo si limitò a due operazioni, una colla Banca Rotschild di Parigi e l'altra colla Banca Hambro di Londra pel complessivo importo di 25 milioni, onde avere fondi occorrenti per il pagamento delle cedole all'estero e non aggravare maggiormente il cambio. Il viaggio a Parigi dell'ammin stratore delegato del *Credito Mobiliare* si riferisce al collocamento delle nuove obbligazioni che deve emettere la Società Adriatica per far fronte alla costruzione delle nuove linee, affidata alle Ferrovie Meridionali.

— Iersera si riunì l'estrema Sinistra; erano presenti: Fazio, Ferrari Luigi, Aventi, Ferrari Ettore, Mellusi, Costa, Bosdari, Sani, Pais, Pellegrini, Maiocchi, Pantano, Maffi, Moneta, Fortis, Boneschi, Panizza. — Presiedeva Maiocchi. La riunione durò tre ore; vi fu discussione animatissima sulla situazione parlamentare e sulla condotta da tenere. Si può dire che parlarono tutti ma non riuscirono a venire ad una conclusione di sorta. Perciò si decise di tenere altra riunione fra breve. Gl'intervenuti si accordarono di nulla comunicare sulla discussione.

San Remo 25. — Oggi pel 30° anniversario del matrimonio del principe Imperiale di Germania, la Colonia tedesca residente a San Remo, festeggiò cordialmente i principi. La gara pirotecnica di stasera è riescita in modo splendido. La nave da guerra *Barbarigo* è tutta illuminata a luce elettrica. La banda musicale rallegrò la festa. Tutte le ville prossime all'abitazione dei Principi sono vagamente illuminate a molti colori. Molta folla applaude agli augusti ospiti.

Genova 25. — Nel pomeriggio un treno merci deragliò nella Galleria dei Giovi; per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie; solamente in causa dell'ingombro, gli altri treni dovettero ritardare.

Parigi 25. — Nei circoli finanziari la notizia della rottura delle trattative commerciali coll'Italia ha prodotto cattiva impressione. Se la notizia conferma ufficialmente; comincierà la guerra a oltranza contro la Rendita italiana. I giornali la *Libertè* e il *National* invitano il governo a rifiutare qualsiasi concessione all'Italia.

— Produce una certa sensazione un dispaccio da Berlino pubblicato questa sera dal giornale ufficioso il *Temps*. Quel dispaccio dice che il Principe Bismarck desidera una rottura completa e definitiva dei negoziati commerciali tra la Francia e l'Italia perchè in tal caso proporrà un unione doganale fra la Germania, l'Austria e l'Italia.

I FATTI DEL GIORNO

Ierl'altro davanti al Tribunale correzionale di Livorno, comparve il venditore di giornali Rodolfo Vannelli di anni 23, imputato di avere, nella sera del 6 dicembre 1887, lanciata una bomba sotto il loggiato della Questura di quella città.

Il P. M. domandò la pena di due anni di carcere. Il Tribunale condannò il Vannelli a un anno di carcere e alle spese processuali.

—

Un caso pietoso è avvenuto a Palermo.

Fino dallo scorso dicembre Giuseppe Farina sottotenente medico nel 10. fanteria, in seguito alla morte della sua fidanzata, signorina Antonina Naccari aveva attentato ai suoi giorni bevendo una forte quantità di laudano, ma, le pronte cure del sanitario di Bagheria, lo salvarono.

Ma l'immagine della sua povera morta non lo abbandonò più e l'idea del suicidio, che ei procurava di dissimulare ai suoi, tornava sempre a turbargli la mente già inferma.

Giorni addietro il disgraziato, in uno dei suoi angosciosi parosismi, ingoiava un altro veleno, ma anche questa volta le cure apprestategli riuscirono a salvarlo.

Finalmente, tre giorni or sono, pazzo d'amore e di dolore per colei che lo aveva abbandonato per sempre, trangugiò una forte dose di arsenico.

Le pronte ed amorevoli cure dei medici non valsero questa volta a rapire alla morte il povero innamorato, che morì fra spasimi orrendi.

Aveva 27 anni.

—

E' cominciato a Trieste giorni sono il processo per l'assassinio di Enrico Mosetigg, cassiere al banco crediti.

Sono imputati principali una donna piuttosto che no bella ed elegante, ed il vice cassiere certo Maffei.

La donna ha confessato che col Maffei ha ucciso il Mosetigg per rubargli la chiave della cassa onde potersi impadronire dei valori in essa contenuti.

—

A Torino certo Galliani Giovanni, a scopo di vendetta, gettò dell'acido corrosivo su certa Gaj Delfina, la quale rimase scottata alla faccia ed alle mani. Rimasero pure scottate una sorella della Gaj, certa Angela Forneris, ed una ragazzina di 9 anni.

Il Galliano è stato arrestato.

—

Il *Progrès de la Côte d'Or* scrive esser morta ieri l'altro improvvisamente a Gisley-sous Flavigny una donna che abitava in due bugigattoli luridissimi.

Nel procedere all'inventario mobiliare, si trovò fra delle vecchie ciabatte, vicino a un vaso da notte pieno di burro cotto da chi sa quant'anni — un sacchetto contenente 47,000 lire in oro e biglietti di banca. Inoltre si trovarono 70,000 lire di crediti ipotecari e 60,000 lire di proprietà fondiarie.

—

Telegr. da Nuova York che a Tuwen, nel Minnesota, il ricovero di mendicità fu distrutto da un incendio completamente. 25 dei ricoverati rimasero bruciati vivi, 15 salvati, ma orribilmente feriti. Dei cadaveri si trovò solo la metà.

—

L'altra notte nel comune di Gemmano presso Rimini, è avvenuta ad una festa da ballo una rissa terribile.

Pare che la festa dovesse avere un carattere puramente privato e che non vi fossero ammessi se non persone invitate con biglietto speciale. Alcuni giovanotti del paese volevano penetrare a forza quantunque non invitati. Nacque una colluttazione, in seguito alla quale un giovanotto diciottenne restò morto per schioppettata al basso ventre.

Un altro giovane si trova pure in fin di vita ed ha avuto mezza faccia portata via da un colpo di pistola. Altri quattro sono feriti più o meno gravemente.

Un episodio atroce: Mentre un fratello chinato al suolo apprestava i supremi conforti al fratello moribondo, due avversarii gli si scagliarono addosso, ed uno di essi gli tirò una pugnalata, mentre l'altro gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto.

—

CRONACA

Consiglio Comunale — Dichiarata deserta la seduta di ieri, per non essere intervenuto il numero legale dei Consiglieri per poter decidere sugli oggetti di primo invito che davano il maggior contingente all'ordine del giorno, il Consiglio Comunale rimane convocato pel giorno di Sabato 28 corrente ad un'ora pom.

Commemorazione di Dogali — La bandiera nazionale abbrunata appariva ieri sugli edifici pubblici e su molti privati per l'anniversario di Dogali.

L'Università e le Scuole secondarie e primarie rimasero chiuse.

Dal ff. di Sindaco veniva inviato a S. E. il Ministro della guerra il seguente telegramma:

S. E. Ministro Guerra

Roma

La Rappresentanza Comunale di Ferrara nella ricorrenza del primo anniversario del glorioso combattimento di Dogali ricorda con ammirazione ed orgoglio gli eroi caduti in quel giorno, ed augura che arrida in quelle lontane regioni la vittoria al prode Esercito d'Italia.

Il Sindaco ff.
ERCOLE CAROLI

Il ministro rispondeva tosto col seguente dispaccio:

Roma 26 Gennaio 1888.

Ringrazio a nome esercito rappresentanza di cotesta nobile Città per pio pensiero per i soldati italiani eroicamente caduti a Dogali e per auguri di vittoria nostre armi in Africa.

Ministro — BERTOLÈ VIALE

Arcispedale di S Anna — Il movimento degli infermi del 4° trimestre 1887 fu il seguente:

Esistenti 178: entrati 564; totali curati 742.

Dimessi 455: morti 97: totale usciti 552: rimasti 190.

Li 742 curati consumarono giornate 18220; per cui la giacenza di ciascun malato fu di giorni 24 412/742, con una mortalità del 13 07 0/0.

In media ogni giorno si ebbero presenti nelle sale 198 4/92 infermi.

Le esposte cifre confrontate con quelle del 4° trimestre 1886 offrono una differenza in meno di 76 curati e di 202 giornate consunte.

La somma degli usciti, che risulta complessivamente inferiore di 78; viene data per una parte da meno 79 dimessi, e per un'altra da più 1 morto.

Li stessi curati, distinti in uomini 447 e donne 295, furono assegnati: alla Divisione di Medicina 513 — alla Divisione di Chirurgia 229, compreso non lieve numero di cronici.

Si vericarono nella prima 82 decessi, 15 nella seconda; onde in quella si ebbe la mortalità del 15.98 0/0, in questa del 6.55 0/0.

Furono accolti d'urgenza, senza recapiti, 30 ammalati; cioè 19 per malattie comuni gravi e pericolose, 11 per lesioni personali violente.

Degli entrati in istato gravissimo 2 morirono nelle prime 24 ore di giacenza.

Società Pedagogica — Avantieri a mezzodì nell'Istituto *Umberto I* ebbe luogo l'annunciata adunanza generale della Società Pedagogica fra gl'Insegnanti della Provincia, chiamata a surrogare la Rappresentanza dimissionaria.

Dopo lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, si procedette alla votazione, il risultato della quale fu il seguente:

Gasti maestro Nicola *Presidente.*
Calzaleoni maestro Tomaso *Consigliere.*
Mattioli prof. Francesco «
Forti Gaetano *Ispettore.*
Benassi Artemisia *Ispettrice.*
Tani Angelo *Segretario.*
Andreasi Giuseppina «
Mischiatti Antonio *Contabile.*
Vasè Primo *Cassiere.*

Per gli artisti — Il R. Prefetto ci comunica:

« La Commissione Reale pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Marco Minghetti, a aperto il relativo concorso il quale si chiuderà alle ore 4 pom. del giorno 31 Ottobre 1888.

Il programma ed il regolamento per la consegna e per il ritiro dei progetti, furono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. N. 12, sono visibili presso l'Ufficio di Prefettura divis. I e saranno inseriti nel prossimo bollettino Prefettizio. »

High Life — Mentre noi scriviamo questa cronaca lo splendido ballo datosi negli appartamenti della Marchesa Di Bagno Nagliati, manda ancora gli echi fonici di un brillante *cotillon* e il riflesso degli ultimi bagliori che hanno irradiato stanotte un tesoro incantevole di grazie, di bellezze e di eleganze, superati solamente dalla cortesia e dall'affabilità dei padroni di casa.

Voi parlasne degnamente il nostro *r.c.* il quale dorme ora un sonno che non è dei giusti. A domani.

Società dei Negozianti — Ricordiamo che questa sera ha luogo il secondo dei trattenimenti sociali: coll'estrazione di una lotteria e festa di ballo in famiglia.

Torniamo all'antico, Signore e Signorine amabilissime; e non ismentiamo le vecchie e nobili tradizioni sociali.

Manicomio provinciale — Nel mese di Decembre entrarono nello Stabilimento 8 nuovi malati e ne uscirono 12 dei quali 4 guariti, 3 migliorati, 1 non migliorato, 4 morti.

Per tale movimento gli ammalati che erano 273 al 1 Decembre, rimanevano alla fine del mese 269.

In questura — La cronaca d'oggi si riduce tutta ad una visita dei soliti ignoti al pollaio del sig. Filippo Malusardi.

Cronachetta della provincia — In Codigoro ignoti penetrati nei pollai di Lanzoni Carlo e Lombardelli Paolo rubarono del pollame per L. 60, e a Bellagamba Antonio per L. 24.

In Pieve di Cento ignoti dal pollaio di Candini Paolo rubarono pollame per circa lire 18.

In Cona ignoti in danno del dott. Veronesi Giovanni rubarono pollame per lire 150 (centocinquanta).

A Renazzo ignoti trovato aperto ed incustodito l'ufficio postale vi entrarono, e da un cassetto aperto rubarono L. 22 in danno di quell'ufficiale postale Bagni Leopoldo.

In Cento i soliti ignoti mediante rottura di un vetro della vetrina della bottega di Lagoni Giuseppe rubarono un vaso contenente dolci per un valore di L. 6.

Chi ha perduto? — Una piccola chiave di serratura inglese per porta di casa, è stata ritrovata e portata al nostro ufficio, ove chi l'ha perduta può ricuperarla, risparmiando una sensibile spesa.

Teatro Comunale — Anche il secondo concerto dato iersera dal celebre Tivadar Nachéz ha avuto l'entusiastico successo del primo.

Egli ha suonato deliziosamente, in modo sorprendente, tutto lo svariato programma; e agli applausi calorosi e alle insistenti domande di *bis* corrispondeva coll'eseguire fuori programma la *Cavatina* di Raff, la *tarantella* del Mosskowski, la *Leggenda* del Weniawski; replicò pure le sue *Danze zingaresche.* È sempre con una successione di meraviglia e di soave impressioni nel pubblico, che resterà lungamente memore dell'eccezionale artista, come questi serberà ricordo amabile delle accoglienze anche qui ricevute.

Non dobbiamo dimenticare il maestro Luzzi milanese, che tenne il piano e che si addimostrò accompagnatore eccellente, dei migliori.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 26 *Gennaio* 1888

Altezza barometro a 0° media mm. 760,2
« e al mare « 762,4
Temperatura minima — 5° 8 ore 7 1/2 ant.
« massima 3° 3 « 4 1/2 pom.
« media — 1° 5
Umidità relativa media 86.
Nebulosità media 8/10 sereno-nuvolo, brina e nebbia fitta alla notte-nebbia rara al giorno.
Vento WNW,W,N.

Giorno 27 *Gennaio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 755,9.
« termometro 4° 8.
« aspetto dell'atmosfera: sereno.
« vento W,WNW sentito.
Temperatura minima — 1° 8 ore 1 ant.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Gennaio 1887.

NASCITE — Maschi 4 Femmine 3 - Tot. 7.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Mantovani Luigia fu Lodovico, vedova Bozzoli, di Ferrara, di anni 78, pensionata — Ferrioli Giulio fu Giovanni, coniugato, di Ferrara, d'anni 67, stalliere — Cuoghi Luigia, esposta, vedova Bida, di Ferrara, d'anni 66, domestica — Tagliani Teresa fu Giuseppe, vedova Fabbri, di Vigarano Mainarda, d'anni 52, giornaliera — Garbini Odoardo fu Giovanni, celibe, di Ferrara, d'anni 52, giornaliero — Solfini Rita, esposta, nubile, di Ferrara, d'anni 48, domestica — Carletti Fausto di Giovanni di Ferrara, d'anni 3 - Scatolini Nella di Ercole, di Ferrara d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

25 Gennaio

NASCITE - Maschi 1 Femmine 2 Tot. 3.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Tellini Giovanni fu Angelo, vedovo, di Ferrara, di anni 86, scultore — Gustani Giovanni fu Sisto, coniugato, di Ferrara, d'anni 8, ricoverato — Guidetti Giuseppe fu Silvio coniugato, di Ferrara, d'anni 75, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0

Telegrammi Stefani

Belgrado 24. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la Scupcina ed ordina le nuove elezioni pel 4 marzo.

Berlino 25. — Alla Camera dei deputati il ministro dell'istruzione rispondendo ad una interpellanza dei deputati polacchi dichiara che la soppressione dell'insegnamento della lingua polacca fu fatta perchè i polacchi si famigliarizzino con la lingua tedesca e sieno liberati dal loro isolamento economico.

Varna 25. — Si ha da Costantinopoli che in seguito alle deliberazioni riguardo alla convenzione del Canale di Suez, il consiglio dei ministri indirizzò al Sultano un rapporto.

Si dice che concluda indipendentemente dalle obiezioni conosciute all'inserzione di una clausola riservante alla Turchia di dare facoltà di far passare truppe ottomane per terra per bisogni eventuali nello Jemen.

Secondo i circoli ufficiali il Sultano esiterebbe ad accettare la convenzione di Suez perchè non vi troverebbe vantaggi per la Turchia. Daltronde il ministero attuale deve desiderare la rivincita dello scacco della convenzione di Drumond-Wolff, quindi almeno grandi ritardi sono possibili.

Pietroburgo 26. — Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce le asserzioni allarmanti del *Pester Lloyd* e della *Kölnische Zeitung* relative al prestito russo, smentisce i movimenti delle truppe nel Caucaso ed i pretesi progetti della Russia circa Erzerum.

New York 26. — Dispacci ai giornali dicono che esiste all'Avana un grande fermento da una decina di giorni in seguito ad atti arbitrari dei funzionari.

Il giornale che denunziò tali atti fu soppresso. Sono pure soppressi i telegrammi di protesta indirizzati al governo spagnuolo.

Si segnalano parecchi assassini e furti nella Avana a Carudenas.

Berlino 26. — Il ministro della guerra dichiarò alla commissione militare che la legge proposta porterà per una sol volta la spesa di 280 milioni. Le forze del nuovo esercito saranno in pace soltanto sui quadri, ma in tempo di guerra diverranno effettive. Aggiunse non potere assicurare che questa sia l'ultima domanda di fondi che egli farà.

Parigi 26. — Notizie da Madrid dicono che la regina Isabella non si recherà più a Parigi e a Roma, ma andrà a Siviglia.

Il governo non si opporrebbe.

Madrid 26. — L'*Epoca* protesta contro la notizia sparsa in Francia circa la regina Isabella. La qualifica di romanzo ridicolo e dice che certi giornali esteri conoscono male la Spagna.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

(Vedi avviso in quarta pagina).

(Vedi Reclame in 4ª pagina)